ANNO V 1852 - N° 190

L'OPINIONE

Lunedì 12 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 11 LUGLIO

EVOLUZIONI
DEL
PARTITO CLERICALE.

Nelle nostre attuali congiunture politiche non è senza interesse il tener dietro alle evoluzioni del partito clericale nei diversi paesi dell' Europa. I suoi aderenti si tendono la mano a traverso fiumi, mari e monti, sebbene la loro posizione in causa della differenza delle dominanti istituzioni politiche e religiose sia anche differente da un paese all' altro, e per conseguenza diversi siano i mezzi impiegati per ottenere lo scopo finale, cioè d' impadronirsi del potere supremo.

Le diverse attitudini però che assume il partito clericale secondo la varietà dei climi e delle latitudini non sono che le singole parti del dramma che egli vorrebbe rappresentare sulla scena del mondo, ma è d' uopo altresì convenire che la distribuzione delle parti è fatta con abilità e intelligenza, e che il dramma rappresentato se non ha tutte le tre unità aristoteliche, ha per certo la più essenziale, quella dell' unità dell' azione. La parola d' ordine è data da un centro invisibile e obbedita prontamente, ogni dimenticanza, ogni deviazione, ogni malinteso è tosto rilevato, redarguito e raddrizzato.

Nell'Inghilterra i clericali hanno assunto per missione l'aperta violazioe delle leggi dello Stato, e quando le conseguenze legali minacciano di colpirli, gridano all'intolleranza e all' oppressione religiosa; mentre altrove gettano fuoco, fiamme contro la stampa libera, se ne servono in Inghilterra per iscrivere libelli scandalosi; quegli stessi, che in altri luoghi non vorrebbero permettere ai protestanti di radunarsi tranquillamente entro le mura di un proprio tempio, non trovano nel loro linguaggio invettive abbastanza forti contro il governo inglese, perchè vieta le processioni, che turbano la pubblica tranquillità.

Nel Belgio fanno causa comune con un partito che a forza di voler essere conservativo è divenuto retrogrado. Finora questo partito ha formato l'opposizione, e non è impossibile che in un prossimo avvenire giunga al potere. L'ulteriore attitudine dei clericali si determinerà dalla docilità degli uomini che verranno al ministero. Se sono disposti a subire la legge del partito clericale, ad essere stromenti di questa fazione, l'amicizia potrà durare, altrimenti si preparino a vedersi combattuti colle stesse armi che servirono al loro trionfo.

La posizione la più singolare è quella che tengono i clericali in Prussia. Al re non manca, per appartenere a questo partito, che di essere cattolico. Havvi chi potrebbe credere essere ciò un punto importante ed essenziale, ma s' inganna; pei clericali la religione è il pretesto, la bandiera, un'arma di guerra; e il re di Prussia può loro appartenere anche senza il pretesto e l' insegna esteriore del cattolicismo. Egli è stato recentemente in Colonia, il che fu un'occasione propizia per lo scambio di fratellevoli abbracci e di tenere occhiatine da una parte e dall' altra. I redattori clericali della *Volkshalle* erano commossi sino alle lagrime vedendo il re passeggiare sotto le volte dell' antico duomo ristaurato, scambiare i saluti col vescovo, pensando che egli fra tutti i potentati dell'Europa è il prediletto di Pio IX. Per ora non giova ricordare che il regno di Prussia ebbe origine da una usurpazione di beni ecclesiastici, cui venne opportuna la riforma di Lutero, che è composto per la maggior parte di antichi Stati ecclesiastici; e che per conseguenza la santa sede avrebbe ancora qualche dubbio a riconoscere l'esistenza ufficiale di quel reame; ma sino a tanto che Federico Guglielmo è disposto a lasciare ai gesuiti il campo libero ne' suoi Stati, i clericali lascieranno riposare negli archivi quelle rancide memorie, e il vantaggio presente farà loro chiudere un occhio sui danni passati.

È vero che in Prussia vi è un popolo illuminato e protestante che abborre i clericali e i loro tenebrosi missionari e che minaccia di turbare i loro progressi, ma il re che è teologo e un poco anche papa pei protestanti saprà metterli alla ragione, o piuttosto far tacere la ragione.

In Francia le rivoluzioni di quel partito furono numerose e memorabili. Non havvi lotta politica in cui non abbia preso la sua parte ora in un senso ora nell'altro. Bonapartista al principio del secolo, legittimista sotto la ristaurazione dell'opposizione liberale durante la monarchia di luglio, repubblicano nel 1848, reazionario in seguito, ha percorso una serie assai svariata di opinioni politiche, tenendo sempre fermo innanzi agli occhi il suo scopo finale, accarezzando i governi, sui quali sperava di influire e dominare, combattendo acremente quelli da cui non attendeva tanta docilità.

Il colpo di stato del 2 dicembre ha imposto la museruola ai clericali come agli altri partiti che agitavano la Francia in diversi sensi. Dapprima credendo che il nuovo governo fosse dell' indole dei docili fecero una corsa nel senso bonapartista, ma ora disingannati sbuffano sotto il freno, e lasciano le quistioni politiche per appigliarsi alle questioni dottrinali.

Per consolarsi degli ozi, che il governo di Luigi Napoleone ha prodotto nelle regioni politiche, un certo abate Baume ha fatto la peregrina scoperta che la società cristiana è avvelenata, corrosa da un verme micidiale che le si pose al fianco e di cui non si sarebbe accorta nè disfatta se per somma ventura del genere umano non fosse venuto il sig. Baume a rivelare al mondo inorridito un tanto guaio.

In un apposito libro egli mette a nudo quel terribile rettile: *Le Ver Rongeur*. Si tratta niente meno delle dottrine morali e sociali di Socrate, Platone, Cicerone; dei versi di Omero, di Virgilio e di Orazio. Quale orrore! Socrate insegnava l'esistenza di un solo Dio, Platone l' immortalità dell'anima, Cicerone i doveri morali dell'uomo, e dopo il risorgimento delle lettere, per non andare più indietro nel tempo, da cinque o sei secoli in poi si è avuto il coraggio di dire nelle scuole ai giovanetti cristiani che quegli uomini avevano insegnate quelle cose, e di fare leggere i loro scritti! Ma Socrate, Platone e Cicerone erano pagani, e insegnando l' esistenza di un solo Iddio non ergevano i roghi contro i miscredenti, disputando dell'immortalità dell'anima non mandavano all'inferno i loro avversari, e fra i doveri dell' uomo non annoveravano quello di credere all'infallibilità del papa e al suo potere temporale! E Omero, Virgilio, Orazio parlano nei loro versi di Giove, Mercurio, Venere e di altre consimili divinità, adorne di tutte le attrattive di una immaginazione poetica e ridente, e chi non inorridisce al pensiero di esporre gli ingenui giovinetti al pericolo di credere che quegli esseri abbiano esistito ad un dipresso come il *Papà Goriot* di Balzac, o il *Padre Rodin* di Eugenio Sue, o la *Dame aux Camélias* di Dumas?

Ecco il precipizio sul quale correvamo! Ecco la sorgente delle eresie, delle miscredenze, delle rivoluzioni! Era tempo che l'abate Baume venisse ad aprirci gli occhi! Ancora un paio di secoli che avessimo perdurato nella cecità di un insegnamento che ci condusse da un lato ad inventare la navigazione a vapore, le strade ferrate, i telegrafi elettrici, dall' altro ad instituire asili infantili, ospedali ed infiniti altri istituti di beneficenza, ad abolire la schiavitù, e ad adoperarci in uno spirito di sagrificio e di disinteresse a pro della sofferente umanità, ancora un paio di secoli percorsi su questa via avrebbero, ve lo dicono i clericali, perduta per sempre l' umanità! Ora siamo scampati da questo pericolo! Erigiamo una statua al sig. Baume e all' *Univers* suo porta voce!

Ma l' *Univers* redarguito da uomini saggi e moderati si è accorto di aver commesso un' imprudenza e di aver troppo mostrato le unghie. Ora la ritira e presenta la zampa vellutata; l' esclusione dell'insegnamento classico dalle scuole non è che un' opinione; libero agli altri di pensare diversamente senza che siano per ciò meno cattolici, meno ortodossi. Dobbiamo essere grati all' *Univers* per questa concessione, ma più che a lui, lo dobbiamo essere al vescovo d'Orléans, senza il quale saremmo dannati nelle colonne dell' *Univers* e dell' *Armonia* anche per questo titolo, oltre i molti altri che tutti sanno.

Da questo episodio possiamo però sin d' ora trarre profitto per edificarci nelle intenzioni del partito clericale. Sul terreno politico egli combatte per conquistare il potere, sul terreno delle dottrine per immergerci nell' ignoranza e in ciò è logico. La dominazione dei clericali e l' ignoranza sono due cose inseparabili; questa è sgabello di quella, e quella non può conservarsi che con questa; perciò quando la fazione per elezione o necessità depone l' arma politica, impugna quella dell' ignoranza e viceversa; così non v' ha tregua nè intermittenza ne' suoi conati.

Ma il partito clericale in Francia non ha ancora abbandonato interamente il terreno politico. Come il cane non avvezzo alla museruola si dimena e si storce, e si sfrega contro la terra e i muri per torsi d'addosso l' incomodo legame, e alfine riesce a cacciar fuori o la lingua o un dente, così quella fazione ha trovato il mezzo di sfogare la sua stizza. Non potendo latrare contro il proprio governo, urla contro il governo piemontese e lascia poi ai lettori l' applicazione. I clericali non hanno però il merito di questa bell' invenzione. Ai tempi della monarchia di luglio i repubblicani impediti dalle leggi di settembre a scrivere contro Luigi Filippo, prendendo di mira nelle loro invettive Maria Cristina e la regina Isabella, battevano in breccia il principio monarchico in Francia colle notizie di Spagna.

Così ora il partito clericale fa la guerra ad un potere, cui è sordamente ostile sotto la firma del Piemonte.

Gli argomenti non mancano. Il partito clericale in Piemonte non ha ancora rimarginata la ferita per le leggi Siccardi, e ha nuovi motivi di tribolazione nella legge sul matrimonio, a non parlare della stampa, dell'istruzione pubblica e di altre cose di minore importanza. Di più il partito clericale sente ancora acerbamente di essere stato interamente esautorato colla introduzione dello Statuto. Questi suoi dolori indicano abbastanza la posizione, che esso tiene nel nostro paese.

Non è un partito di semplice opposizione, è un partito ostile alle istituzioni fondamentali, rivoluzionario, sovversivo; l'opposizione legale è per esso un mezzo di combattere, ma nè l'unico nè il supremo; esso appartiene al numero dei partiti che mette in questione la forma di governo.

Ma nel paese è costretto ad assumere la maschera costituzionale. Sebbene non si curi di tenersi sempre celato con precauzione dietro la medesima, pure vi sono certi limiti che non si possono impunemente oltrepassare.

Allora viene in soccorso la stampa clericale in Francia. Non vi sono improperi e minaccie che l'*Univers* non abbia stampato nelle sue colonne contro il re, il governo, le camere e tutti gli organi dell'opinione liberale in Piemonte, sempre in data di Torino. Così rende l'*Univers* due servizi in un solo colpo al proprio partito; parla alla Francia sotto il pretesto di parlare al Piemonte, e serve di organo ai clericali del Piemonte per tutto ciò che non osano dire in pubblico a Torino, a Genova, in Savoia.

Ma queste massime, queste arti, questi stessi concerti in apparenza così abilmente architettati, non sono che gli ultimi sforzi di un partito, ridotto agli estremi, che non ha mai avuto una solida esistenza, e che circostanze passaggere hanno innalzato per qualche momento a qualche importanza politica. Perseveriamo nella lotta, e fra pochi anni le traccie della sua esistenza presso di noi saranno talmente cancellate, che assumerà il colore di un mito nei ricordi politici della nazione.

Il Voto della legge del Matrimonio. I giornali clericali sono talvolta assai lepidi e scher-

---

NOSTRADAMUS E NAPOLEONE
DI
EUGENIO BARESTE.
(Traduzione)

Una sera Napoleone si rese alla Malmaison. Egli amava assai discorrere di cose meravigliose, in particolar modo con Giuseppina, che sapeva assai superstiziosa. Una sera dunque dopo di aver parlato degli immensi suoi progetti, dà all' imperatrice un vecchio manoscritto, composto nel 1542.

Tieni, le dice l' imperatore, aprendo questo libro in dodicesimo, legato in pergamena, divenuta gialla dal tempo, guarda e leggi.

Giuseppina lesse ad alta voce.

Predizione di mastro Noel Olivarius.

E che? chiese Giuseppina.

L' imperatore le dice vogliono che in esso si parla di me.

Come mai, in un libro pubblicato nel 1542?

Leggi.

L'imperatrice si provò, ma siccome lo stile era in vecchio francese, ed i caratteri mal formati, essa si fermò per qualche tempo percorrendone il capitolo: indi cominciò con voce chiara.

La Italia Gallica, vedrà nascere lontano dal suo seno un essere soprannaturale: quest' uomo sortirà giovinetto dal mare, verrà ad istruirsi dei [illegible] e della lingua dei galli-celti: giovane [illegible] aprirassi una via fra i soldati, attraverso [illegible] ostacoli, e diverrà loro primo capo. Questo tortuoso cammino gli darà infinite pene; esso se ne andrà facendo guerra, per più di un lustro, nel paese suo natale.

Al di là dei mari, sarà visto guereggiare con gran gloria e valore e poi di nuovo guerreggerà col mondo intero.

Darà legge ai germanni, pacificherà i torbidi e lo spavento nei galli-celti e così sarà nominato, non già re, ma poco dopo, con grande entusiasmo popolare, imperatore.

Darà battaglie in tutto l' impero, scaccierà principi, signori e re per più di due lustri. Poscia creerà nuovi principi e signori a vita e parlando del suo trono, griderà: O sidera o sacra!

Sarà visto con un' armata forte di quarantanove volte ventimila fanti armati, che porteranno armi e corna di ferro. Esso avrà sette volte sette mila cavalli montati da uomini che porteranno, più che i primi, lunghe spade e lancie ed il corpo di rame. Esso avrà sette volte settemila uomini che faranno agire macchine terribili che vomiteranno zolfo, fuoco e morte. La totale somma della sua armata sarà di quarantanove volte venti mila uom.

Nella mano destra porterà un aquila, segno della vittoria da riportarsi.

Darà molti paesi alle nazioni, ed a ciascuno la pace.

Verrà nella grande città, ordinerà molte grandi cose, edifici, ponti, porti di mare, acquedotti, canali; da lui solo, per grandezza, farà quanto un romano, e ciò nel dominio dei galli.

Avrà due mogli .....

Giuseppina si fermò.

Ma l' imperatore che non amava l'interruzione gli disse: Continua.

Ed un sol figlio. Esso anderà guerreggiando sino ove le linee di longitudine e latitudine si incrocicchiano, per cinquantacinque mesi. Colà i suoi nemici bruceranno col fuoco la grande città, ed esso vi entrerà coi suoi sopra le ceneri e le grandi rovine, ed i suoi non avendo più pane nè acqua per i grandi freddi saranno così sfortunati che i due terzi dell' armata perirà, e più della metà dell' altra, non essendo essa più nei suoi dominii.

Inallora, il grand' uomo, abbandonato, tradito dai suoi amici, sarà perseguitato alla sua volta da grandi sventure sino nella sua propria città e da tutta quanta la popolazione europea.

Al suo posto saranno messi i re del vecchio sangue dei Capeti.

Esso, costretto in esilio da dove si giovane è venuto, e vicino al luogo suo natale, dimorandovi per undici lune con alcuni de' suoi veri amici e soldati, non essendo più che sette volte, sette volte, sette volte, due volte, in numero.

Tosto le undici lune finite, esso ed i suoi prenderanno una nave e verranno a metter piede sulla terra celta-gallica.

Esso si incamminerà verso la grande città, ove si era seduto il re del vecchio sangue dei Capeti, il quale si alza, fugge, portando con sè gli ornamenti reali: mette le cose nell'antico suo dominio: dà ai popoli molte leggi ammirabili.

Così, di nuovo scacciato da una trinità di popolazione europea, dopo tre lune ed un terzo di luna, viene rimesso alla sua piazza il re del vecchio sangue capeto; esso, creduto morto dai suoi popoli e soldati, i quali per lungo tempo custodiranno le reliquie sul loro cuore.

I celti ed i galli, come tigri e lupi, si divoreranno fra essi. Il sangue del vecchio re dei Capeti sarà giuoco di neri tradimenti. I male avvisati decadranno, e saranno uccisi con ferro e fuoco: i gigli mantenuti: ma gli ultimi rami del vecchio sangue saranno di nuovo minacciati. Così combatteranno fra essi.

Sarà in allora che un giovane guerriero camminerà verso la grande città: esso porterà sulla sua armatura il leone ed il gallo. E gli sarà data la lancia da un grande principe d'Oriente.

Esso sarà meravigliosamente secondato dai popoli guerrieri della Gallia Belgica, che si riuniranno ai parigini, per finire i torbidi, riunire soldati e coprirli tutti con rami d'oliva.

Guerreggeranno ancora con tanta gloria per sette volte sette lune, e una trinità di popolazione europea, con grande paura e gridi e pianti, offriranno i loro figli in ostaggio, piegandosi sotto le leggi sane, giuste e amate da tutti.

Così pace pel tempo di venticinque lune.

Nella *Lutetia* la Senna diviene rossa del sangue (conseguenza di accaniti combattimenti); stenderà il suo letto fra ruine e mortalità. Nuove congiure dai mali accorti *maillottins*.

zano volontieri. Dal silenzio de' deputati, che per essere assenti, non presero parte alla votazione della legge del matrimonio, essi vorrebbero conchiudere che le fossero tutti contrari. Quest'interpretazione, se non secondo il buon senso, è però secondo gl'interessi del partito. Ma si potrebbe sostenere una tesi contraria e considerare il silenzio loro come segno di adesione.

Tuttavia non vogliamo fare gran fondamento sopra di ciò, e ci sembra che i deputati i quali non furono presenti allo squittinio, farebbero cosa utile a dichiarare la loro opinione ed a far conoscere il loro voto. Con questo si troncherebbe ogni controversia, e siamo persuasi che l'*Armonia* non avrebbe ad esserne molto soddisfatta. Alcuni deputati ne hanno dato l'esempio. Agli altri non rimane che seguirlo. Se sono favorevoli, perche si astengono dal farlo conoscere? Ci si assicura, per esempio, che il conte di S. Martino ed altri suoi amici hanno scritto che se fossero stati alla Camera avrebbero votato in favore. Per qual ragione non si pubblica la loro lettera? Quando trattasi di rinforzare la falange de' difensori de' diritti dello Stato, crediamo che niuno debba starsene indietro di quanti sono propizii all' autonomia della podestà civile.

Con eguale buona fede i giornali clericali vorrebbero dare ad intendere che il ministro Pernati sia contrario alla legge. Veramente la famosa sua circolare per la celebrazione delle feste sembra convalidare tale giudizio: ma se si riflette che una quistione sì grave, qual è quella stata dibattuta alla Camera elettiva, dovette necessariamente essere stata risolta nel seno del ministero, e che, se non vi fosse stata concordia nei ministri, o la legge non sarebbe stata presentata, ed i ministri dissenzienti avrebbero date o ricevute le loro demissioni, siamo tratti a conchiudere che il sig. Pernati divida l'opinione dei suoi colleghi, e che se giunse tardi alla Camera dei Deputati, si debbe attribuire alla discussione dellla legge di pubblica sicurezza che occupava il Senato nella tornata del 5 corrente.

Tale è il giudizio che ci crediamo autorizzati a fare del sig. ministro Pernati, il quale è entrato nelle grazie dell'*Armonia*, dopo la sua circolare. Se questo giudizio pregiudica alla fama ch'esso gode presso il partito clericale, poco c'importa. Quello che c'importa si è che non si accresca coll' immaginazione e per fini sinistri il numero dei deputati ostili alla legge.

Arresti in Lombardia. Si legge in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, num. 60, in data 1 luglio:

» Assai più pericolosa delle frasi ciarlatanesche di Kossuth è per l'Austria la sorda attività, che ha per iscopo di mantenere vive le antipatie nazionali degli italiani contro i tedeschi.....

» Attesa la severa vigilanza, che esercitano le autorità, e la forza dei mezzi che hanno a loro disposizione non si può pensare ad uno scoppio; ma il suolo è minato profondamente, e negli ultimi giorni ebbero luogo nelle città più importanti del regno lombardo-veneto numerosi arresti di persone benestanti, accusate di aver preso parte ad una congiura, i di cui capi dicesi che risiedessero a Mantova, e appartenessero per la massima parte allo stato ecclesiastico.

» Per la loro corrispondenza con Londra si servivano, dicesi, di un mezzo affatto singolare. Si mandavano da Londra dei fazzoletti foulards, tinti a diversi colori, i quali, messi nell'acqua, perdevano il colore in modo da lasciar vedere i caratteri di una lettera tracciata sulla seta. I nomi dei compromessi sono noti, e potrebbe darsi che prossimamente si facessero nuovi arresti. »

Crediamo che in queste notizie abbia molta parte la fantasia del corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*. Gli arresti sono pur troppo veri. Ma fra gli arrestati vi sono persone conosciute assai vantaggiosamente sotto ogni rapporto, la di cui partecipazione a tenebrosi complotti e a ridicole congiure, se pure queste hanno qualche positivo fondamento, non può esistere che nei sospetti sempre desti della polizia austriaca, e nella immaginazione dei corrispondenti di fogli compiacenti alla polizia stessa. Che le opinioni degli arrestati siano avverse alla dominazione austriaca è possibile, anzi probabile, e può essere anche che in qualche occasione non ne abbiano fatto mistero. Ma da una imprudente manifestazione ad un atto di alto tradimento havvi ancora un immenso intervallo, ad oltrepassare il quale non basta la peregrina invenzione dei fazzoletti *foulards*.

Strade ferrate svizzere. Nella tornata dell'8 corrente mese il consiglio nazionale svizzero doveva incominciare la disamina della quistione delle strade ferrate, la quale tanto interessa noi pure, per le nostre comunicazioni colla Germania.

Due partiti si trovavano di fronte, quelli i quali sostengono doversi imprendere la costruzione delle ferrovie a spese dello Stato, e quelli che propendono per la concessione a compagnie private. Questa controversia, che insorse in tutti i paesi, meno l'Inghilterra, veniva resa più grave nella Svizzera, perchè un'altra se ne aggiungeva non meno grave. Trattavasi di sapere se la faccenda delle strade ferrate doveva considerarsi come affare puramente cantonale, oppure come affare federale.

La commissione stata incaricata del consiglio di far la relazione si era dichiarata favorevole alla costruzione delle strade per cura ed a carico dello Stato. Ma la maggioranza del consiglio respinse questa proposizione, ed alla maggioranza di 69 voti contro 22 deliberò che siffatte imprese si concedano all' industria privata. È notevole che in Isvizzera sia accaduto come in Francia e negli altri parlamenti europei. I radicali votarono per l'esecuzione delle ferrovie a carico dello Stato.

Risolta la questione principale, il consiglio era chiamato a risolvere la seconda, e dopo lungo dibattimento adottò il primo articolo del progetto di legge, il quale stabilisce che la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate sul territorio federale sono e rimangono affari cantonali, e potranno essere confidate ad imprese particolari.

Per questo voto, la sovranità cantonale la vinse sul partito unitario; ma non crediamo che i partigiani della sollecita apertura delle nuove vie di comunicazione nella Svizzera, abbiano a congratularsene. A noi pare che questa deliberazione ritardi più che affrettare lo scioglimento della quistione. Le gare cantonali susciteranno ostacoli più gravi che non è la mancanza di capitali, a cui si potrebbe sopperire col concorso di banchieri stranieri, interessati alla costruzione delle strade svizzere.

Cronaca di Francia.

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

(Ritardata)

Parigi, 7 luglio. Il principe presidente si recherà definitivamente il giorno 17 a Strasborgo per l'inaugurazione di quella strada di ferro. Esso si fermerà specialmente a Nancy, ove quel municipio dispose 10,000 franchi per una festa da offrirsi al capo dello Stato.

Anche il viaggio nel mezzogiorno sembra irrevocabilmente fissato, ma non si effettuerà che verso il mese di settembre, non potendo assentarsi prima del 15 agosto, che, come ben si sa, è il San Napoleone.

Madama Thiers partì per la Svizzera onde raggiungere il suo marito.

Il decreto presidenziale che mirava alla soppressione dei bagni come luogo di pena è vicino ad avere in una parte della Francia il suo compimento. A Rochefort si attende di giorno in giorno di sentire 21 colpi di cannone, i quali annunzino che quel bagno non esiste più. Questa fu una delle felici idee di Luigi Napoleone, e sono sicuro che tutti in Francia vi hanno applaudito: più di tutti i condannati, molti dei quali troveranno nelle colonie penitenziarie, in cui sono tradotti, un modo di riabilitazione.

Se volete delle ciarle, dirovvi che qui si parla ancora di fusione, almeno dai più ostinati seguaci di questa idea, la cui impossibilità può dirsi ormai provata, come è provata quella della quadratura del circolo. Si ripete da questi ostinati fusionisti che il conte di Chambord, parlando di Luigi Filippo, si degnò di dire: » Il re mio zio; » e da questo credono che la fusione sia fatta. Io veramente non vi occuperei di queste cose, se appena avessi qualche cosa di più serio a raccontarvi; ma dovendo scrivere ho pensato che in mancanza di meglio anche questo potesse correre.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 8 giugno. Siccità generale, siccità nel cielo che da più giorni ci tiene ad un caldo eccessivo, e siccità di notizie politiche. E veramente bisogna essere ben poveri, quando per dare delle nuove, si va a farne ricerca in qualche giornale della provincia, che ci porta la chiusura di un caffè o di un negozio di vino, dietro misure prese dalla polizia.

Pure volendovi dire qualche cosa, vi dirò che i reclami degli operai delle provincie continuano per avere un aumento di salario; oggi sono i carrettieri di Gentilly, domani i falegnami di Maus. Una volta dato principio a tali riclami, è ben raro che si fermino in un solo luogo, ognuno vuol farne l'esperimento. Tutto ciò non presenta però nulla di serio.

Or son due giorni, venne data intimazione al signor Defilippi, figlio del medico Defilippi di Milano, di partire da Parigi entro otto giorni. Esso scriveva nel tempo che si pubblicava *la République* in quel periodico, ed ora dava lezioni. Ma l'intimazione di partire entro otto giorni è come un primo avvertimento dato ad un giornale, è come un avviso per renderlo più circospetto.

Alle persone che realmente si reputano dannose viene intimata la partenza dentro ventiquattro ore.

Il D.r Véron, come vedrete dal *Constitutionnel*, dà principio alla pubblicazione del suo lavoro intitolato: *La France nuovelle.* Queste prime parole del rinomato farmacista, dopo quel tafferuglio ch'ebbe col governo di Luigi Napoleone, destarono la curiosità del pubblico per sapere se il medesimo avrebbe assunto il solito linguaggio carezzevole per il potere, o se invece avrebbegli mostrato un po' di broncio.

Il D.r Véron ha il privilegio di divertire il suo pubblico e non mancò nemmeno questa volta di ottenere il suo solito effetto: specialmente fece quel così pomposo programma di quanto parlerà nel suo lavoro: di tutto, cioè, ed altre cose ancora. Ma quanto al suo contegno verso del potere è ancora un enigma. Pare che escludendo assolutamente dai pensieri di Luigi Napoleone la trasformazione imperiale, che tutti gli attribuiscono, il sig. Véron abbia voluto unirsi al signor Girardin in quella massima che sostenere è contenere.

Del resto la pubblicazione minaccia di non essere sì corta e vedremo in seguito.

Vuolsi che Luigi Napoleone abbia fatto depositare negli archivi del senato il suo testamento politico, nel quale, a termini della costituzione, designa il suo successore. Chi dice che il designato sia il principe Girolamo, chi vuole che sia Luciano figlio di Luciano; ma, ad eccezione di quelli su cui potrebbe essere caduta la designazione del principe, tutti gli altri restano abbastanza indifferenti.

Da testamento passando ad una idea molto affine, dirovvi che notasi da alcuni giorni una depressione notevole nella salute del presidente: esso non fu mai allegro, ma da qualche giorno è assai triste; fu sempre un po' pallido, ma da qualche tempo ha un color terreo che fa pena a molti suoi amici.

La *Patrie*, riconoscendo da se medesima di essere un giornale noioso, vuol darne stamane una ragione e quindi occupa il suo primo articolo nello spiegare le condizioni del giornalismo, e come, per esse, sia lodevole il costume di seguitare per un mese a parlare degli insetti che rodono le spiche e le piante. Non sappiamo però se una tale giustificazione sarà meglio aggradita degli altri lavori ai quali la medesima si riferisce. Quanto ricaviamo d' interessante da questo giornale si è la seguente notizia:

» Molti ufficiali francesi, e particolarmente delle arme speciali, si fanno inscrivere, col permesso del ministro della guerra, nei ruoli della milizia pontificia. »

Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* i seguenti brani:

In questo momento, in cui le discussioni religiose sono all' ordine del giorno, non fece poca impressione la soppressione della *Corrispondenza di Roma*, che sulle rive del Tevere sosteneva le dottrine ultra-religiose di Veuillot e dell'*Univers.* Una voce, di cui mi fo l'eco, ma che non vi garantisco, vuole che l'arcivescovo di Parigi, Sibour, coll' indirizzarsi al principe presidente e conseguentemente per mezzo del sig. di Rayneval, abbia contribuito alla soppressione di questo periodico, vivamente difeso dal cardinale Fornari, capo del partito ultra-cattolico. Si aggiunge anche, senza però farne per nulla un motivo determinante dell'intervento del venerabile prelato, che un' opera del suo gran vicario, l'abate Lequeux, venne già messa all'indice per l'influenza del partito ultramontano violento, condotto dal suddetto cardinal Fornari.

— Pare che al ministero della polizia si stia apparecchiando un lavoro per le amnistie del 15 agosto. S'adoprerà, dicesi, con molta larghezza

---

Così dall'uomo valoroso saranno scacciati dal palazzo dei re, e dopo, le immense Gallie, dichiarate da tutte le nazioni: nazione grande e madre. Ed esso, salvando gli antichi avanzi del vecchio sangue dei Capeti, regola i destini del mondo, si fa sommo consigliere di tutte le nazioni e di tutti i popoli, mette le basi di frutti senza fine, e muore.

Giuseppina sorpresa per ciò che aveva letto, si fermò, chiuse il libro, e interrogò Napoleone su tale strana predizione. L'imperatore, non volendo dare grande importanza a maestro Olivarius, commentandolo, si accontentò di rispondere:

Le profezie dicono sempre ciò che si vuole loro far dire; pure dichiaro che questa mi ha assai sorpreso.

Cangiò di conversazione e si parlò d'altre cose.

Al suo ritorno dall' isola d'Elba, l'imperatore si sovvenne della predizione, e ne parlò col colonnello Abd......

Non ho mai voluto credervi, egli disse, ma di buona fede convengo che vi sono delle cose al di sopra dell' intendimento umano, e le quali nonostante la più rara perspicacia non potranno giammai approfondirsi: testimonio quella singolare profezia trovata presso i Benedettini, sottratta nella rivoluzione, e che io conosco. Cosa indica essa? Ne sono io il soggetto? Invero dovremmo in tutto riportarci a colui che regge l' universo, e far profitto delle particelle di luce, qualche volta sparse sopra esseri privilegiati, per rischiararci sulla vera strada che bisogna seguire e per premunirci contro gli scogli che potremmo incontrare.

È molto rimarchevole la storia di questa curiosa profezia. Colui che scoperse questo famoso libro è Francesco de Metz, cugino di Neuf-château, e segretario generale della comune di Parigi.

Ognuno sa che alla fine del 1792 ed al principio del 1793, le case reali, i castelli, i monasteri, le abazie e le chiese furono dilapidate per ordine dei *montagnards.* Nell'agire così, volevasi, secondo essi, derubare e distruggere le carte che avevano rapporto ai preti, nobili e re. Venivano portati particolarmente alla comune i libri delle pubbliche biblioteche, e particolarmente gli atti sopra pergamena ed i manoscritti d'ogni genere: colà procedevano alle loro accuse e di poi venivano o lasciati in libertà o condannati: alcuni erano conservati intatti, altri bruciati immediatamente.

Un giorno del mese di giugno del 1793 avevano saccheggiate molte biblioteche. La sala, ove venivano deposti i libri, era piena. Francesco de Metz e molti impiegati erano occupati allo spoglio di questo manoscritto. In quel giorno vi erano poche opere stampate. Dopo di aver registrati dei libri di teologia, di fisica, di storia, d'astronomia, giunsero in un angolo, ove erano gettati gli in-12°, in-8° ed in-4°, legati tutti in pergamena ed aventi un segno particolare. Alcuni degli impiegati dissero provenire quelle opere dalla biblioteca dei benedettini; altri pensarono che facessero parte della ricca collezione bibliotecaria dei genovesi. Fu grande la loro sorpresa, aprendo quei libri e vedendo ch'essi trattavano delle scienze occulte, dell'astrologia, della chimica, della negromanzia e delle profezie.

Avevano messi in catalogo quasi tutti quei libri, credendoli di poco valore, e che non dovevano avere gli onori del rogo: quando colpì la loro immaginazione un piccolo in-12°; era il libro delle profezie, composto da Filippo Deodonato-Noel Olivarius, dottore in medicina, chirurgia ed astrologia.

Il libro conteneva molte profezie di poca importanza, senza nome dell'autore: ma questa era segnalata. Nell'ultima pagina si leggeva in gotico: *Finis*; e più basso 1542 in cifre del sedicesimo secolo.

Francesco de Metz la lesse tutta, ma non ne intese il senso, ciò che dichiarò più tardi a sua figlia signora de M..... Pure sembrandogli cosa straordinaria, la copiò e la riunì a molte altre profezie da lui pure copiate, e che si trovarono fra le sue carte.

La copia originale della profezia di Olivarius scritta dalla mano di Francesco de Metz è datata del 1793. Così su questo rapporto non vi può essere alcun dubbio.

Si parlò molto di questa profezia, che fu copiata da una quantità di persone, e così conservata nella biblioteca del palazzo di città, con molte altre opere. Quando Bonaparte salì al trono, gli parlarono dell'originale di questa profezia: esso volle vederlo, e dopo quel tempo si ignora che siane avvenuto.

È stata stampata nel 1815. Venne inserita nelle *Memoires de Josephine* (edizione del 1820 e del 1827) e per ultimo venne pubblicata nella raccolta delle profezie dal libraio Edoardo Iricon.

Esaminando ora con qualche attenzione questa profezia la troviamo bene straordinaria. Tutto ciò che essa ha detto riguardo al regno di Napoleone ed al ritorno dei Borboni si è perfettamente realizzato. I torbidi del 1827 e le cospirazioni dei liberali, come vi si trova pure la rivoluzione del 1830. Ma la profezia va più lontano. Chi è questo giovane guerriero che viene verso la grande città, che porterà sulla sua armatura un leone ed un gallo, emblema della forza e del potere?

Cosa significano queste parole: Gli sarà data la lancia da un gran principe dell'Oriente, e sarà meravigliosamente secondato da un popolo guerriero, che si riunirà ai parigini per metter fine ai torbidi ed alle rivoluzioni? E questi malaccorti *maillottins*, che ancora una volta dovranno far rosseggiare la Senna di sangue? E quest'uomo, che sarà rispettato da tutta la Francia, che regolerà i destini del mondo, e poserà le basi di una nuova società? »

Questo scritto è cavato da un libro compilato dal signor Eugenio Bareste nel 1841, che è una raccolta di profezie, e porta il titolo del nome dell'illustre astrologo Nostradamus.

verso quegli esiliati, che, colla continuazione dei loro lavori possono accrescere la gloria del paese. Si parla di Thiers e di Leflò; ma si dubita assai che vi possano essere compresi altri generali, molto meno poi Changarnier e Lamoricière.

— In mancanza di emozioni politiche, che ora sono tanto rare, nelle provincie si agitano lotte d'interessi materiali, di rivalità locali più acri che mai. Una città vuol diventare capoluogo di prefettura, un' altra avere una corte d'appello, una terza esser centro di servizio postale. Havre, Nantes e Marsiglia si contendono la linea de'nuovi battelli a vapore del Brasile.

Se il commercio francese coll'America del sud fosse ciò che potrebbe essere, l'accordo sarebbe facile e pronto; in luogo d' una sol linea se ne avrebbero due.

Mentre il nord ed il mezzodì continuano la loro meschina guerra, Genova sta preparando un' abile e pericolosa concorrenza. I genovesi, fedeli alla loro vecchia riputazione commerciale, avevano già da qualche tempo gettati gli occhi sopra le contrade dell' America meridionale e tenevano molti rappresentanti nel Brasile e nelle repubbliche della Plata. Ora si dispongono a stabilire un legame di più col commercio americano, per mezzo d'una linea di battelli a vapore per Rio Janeiro e Montevideo, e per tal modo essi si procaccieranno le esportazioni della Svizzera, della Lombardia e dell' Austria. Bisogna confessare che questa è un' assai felice idea, e che la Francia potrebbe trovarvi oggetto di emulazione.

— Il rapporto del ministro della marina intorno all' evacuazione dei bagni produsse il più eccellente effetto. Per un caso, che si presenta spesso in cose di pubblica moralità, lo stesso numero del *Moniteur* che portava quel rapporto, promulgava anche la legge di riabilitazione dei condannati. Numerose domande vengono quotidianamente dirette al procuratore della repubblica, che ha delegato due membri per attendere alla speciale bisogna delle domande di riabilitazione.

Si crede che verrà proibito ai giornali giudiziari il pubblicare le sentenze delle corti d' appello che saranno pronunciate in questa delicata materia. I nostri costumi, se vuolsi, i nostri pregiudizi ripugnano infatti a questa divulgazione, e dovranno passare molti anni prima che il condannato, anche riabilitato dall' opinione individuale e dalla sentenza della magistratura, lo sia pure, e completamente, dall' opinione pubblica.

— Il discorso del signor di Montalembert fu sparso nei dipartimenti tanto largamente quanto lo era stato a Parigi. La di lui lettura produce una viva impressione sopra tutti quelli che lo mettono a confronto col processo verbale; giacchè malgrado l'estensione e l'esattezza dell' analisi data da questo, il discorso aveva dovuto necessariamente perdervi molto della sua forza e del suo colorito.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il consiglio federale ha incaricato il generale Dufour ed il dottor Kern di rappresentarlo alla festa d'inaugurazione della strada ferrata da Parigi a Strasburgo, e di felicitare Luigi Napoleone del sollecito compimento di quella linea, la quale apre alla Svizzera una comunicazione rapida col mare.

Vaud. Sembra che il consiglio federale non abbia approvato l' istanza fatta dal sig. Druey capo del dipartimento federale di giustizia e polizia presso questo governo per l' internamento del signor Thiers. Fatto è che questi non ha per anco abbandonato Vevey.

Argovia. Leggesi nella *N. Gazzetta di Zurigo*:

» Onore al governo dell' Argovia! Una voce che al governo d'Argovia fossero state fatte dal dipartimento federale di polizia rimostranze contro la dimora della duchessa d'Orleans a Baden, si conferma in quanto che vennero infatti da Berna tali comunicazioni, senza però essere accompagnate da speciali pretese od incarichi particolari. Noi non sappiamo se il direttore federale di polizia scorgesse in una dama, molto provata malgrado la sua gioventù, una diplomatica pericolosa, o se non presumendo in Luigi Napoleone alcuna magnanimità volesse prevenirne il rancore; sappiamo però che il governo d' Argovia fu abbastanza nobile per non lasciarsi atterrire da un fantasma e non perseguire una vedova con due figli che cerca all' infermo suo cuore un corroboramento ne' nostri monti, e la cui vita semplice e modesta può servire di modello a qualsiasi donna svizzera.

Neufchâtel. Il 6 luglio si tennero due assemblee de' borghesi e de' repubblicani, che servir dovevano di dimostrazione dello spirito dominante in questo cantone.

Quella de' borghesi tenevasi sulla destra del torrente Seyon, a sinistra di chi da Neufchâtel per Valangin si reca al monte. Quella de'repubblicani sulla sinistra su di una piccola altura.

L'assemblea de' borghesi noverava al dire del *Bund* 2000 persone comprese le donne ed i figliuoli; al dire della *N. Gazzetta di Zurigo*, 2 a 3000, fra cui molte donne e figliuoli, e stando al *Neusciatellese* 4 in 5000 di cui 2400 votanti. Vi assistevano un consigliere di Stato ed i prefetti di Neufchâtel e di Val de Ruz. In essa non udivasi musica, non canto, non scorgevansi bandiere. Incominciata alle 9, era già compita alle 11 e 1/2, non essendosi fatto altro che approvare l'amministrazione del consiglio amministrativo cessato ed eleggerne un nuovo.

L'assemblea de'repubblicani moveva, come erasi annunciato da Neufchâtel, e dalla Chaux-de-Fonds in colonne organizzate militarmente, disposte su quattro ranghi, ogni sei di questi formanti un drappello, ed ogni quattro drappelli una sezione col proprio capo. Riunitesi a Boudevilliers, procedevano al luogo dell' assemblea facendo un lungo giro per evitare di entrare in Valangin. Gli intervenuti a quest'assemblea sono detti dal *Bund* 7 ad 8000, e dalla *N. Gazzetta* 8 a 9000, con numerose bandiere federali, cantonali e comunali, con tamburi, e musiche e canto.

Dopo una breve refezione coi cibi seco portati, l' assemblea fu aperta da Amedeo Hambert che ne espose lo scopo. Gli succeddette alla tribuna Lambelet di Locle, il quale presentò il progetto di dichiarazione suggerito dal comitato, che fu accolto con grandi applausi. Il maggiore Philippin fece un confronto delle due assemblee. La proposta dichiarazione fu adottata e sottoscritta in copie stampate, che furono distribuite ai diversi capi di sezione. Alcune frasi del discorso del signor Philippin erano state disapprovate dai realisti, ed i repubblicani vi risposero fischiando.

I realisti di Lasagne, ritornando alle loro case passarono per la via, sulla quale erano accampati i repubblicani.

Furono accolti con fischi e con grida *di viva la Confederazione*, *viva la Repubblica*, cui essi risposero colle grida di *viva il Re*. Da ciò ne seguì una rissa, alla quale però si riuscì di porre immediatamente fine.

Ad un' ora p. m. anche quest' assemblea era terminata.

Il signor Courvoisier ebbe da un cavallo un calcio in un ginocchio, ma la ferita non è grave.

Ticino. Il consiglio di Stato ha inflitta la multa di 100 franchi al vice parroco di Lodiano, in Blenio, per aver letto dall' altare nella scorsa domenica l' atto, sotto forma di pastorale, di monsignore arcivescovo di Milano, in data 25 giugno p. p., che ordina pubbliche preci contro le disposizioni prese dai consigli ticinesi intorno all'istituto di Pollegio per la secolarizzazione degli studi ed altri progetti di legge. Oltre all' immediata esazione della multa venne riservato di procedere contro il suddetto sacerdote siccome complice, pel fatto della officiale pubblicazione della pastorale, di provocazione all' avversione ed al disprezzo contro la legittima autorità.

INGHILTERRA

I giornali di Londra ci portano oggi 91 elezioni, quelle cioè non contestate. Fra gli eletti notiamo il conte di Grosvenor; Stanley, figlio maggiore di lord Derby e sottosegretario degli affari esteri; lord Stalburne, primogenito del marchese di Lansdowne; l'onorevolissimo E. Ellice, già segretario al dipartimento della guerra; sir Francis Baring, antico cancelliere dello scacchiere e poi primo lord dell' ammiragliato nell'ultimo ministero di lord John Russell; sir Roberto Peel; il capitano Pechell; l' ammiraglio Grantley-Berkeley, antico lord dell'ammiragliato e che fece tanto rumore per le sue contese col fratello maggiore il visconte Fitz Haroluge; sir Joshua Walmsley; i signori Bright, Gibson, Locke, Denman, de Manchester; il signor Peto, costruttore di strade ferrate; Ricardo, l' economista; l' alderman Copeland ecc. Tutte queste nomine sono altrettante rielezioni, e per conseguenza nulla cangiano alla relativa posizione dei partiti nel Parlamento.

Un dispaccio telegrafica ci dà il risultato del *poll* di ieri della città di Londra, che, come si sa, ha da eleggere quattro deputati. I suffragi sarebbero così ripartiti: signor Masterman 6,000, lord John Russell 5,406, sir James Duke 5,102, il barone Lionello di Rothschild 4,677, il signor Crawford 3,679.

AUSTRIA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Vienna, 7 *luglio*. Le notizie politiche che girano nel pubblico si limitano ad arrivi e partenze di personaggi illustri, e di membri delle famiglie regnanti.

Ora è l' inviato prussiano, sig. Bismark-Schönhausen, che ritorna a Vienna, poi il generale Hess che va a Pietroburgo per assistere alle manovre militari, indi l' arrivo del re e della regina di Sassonia con molte altre persone della famiglia reale. Questo viaggio si pone in relazione col progettato matrimonio dell' imperatore colla principessa Sidonia.

Il re di Sassonia ha l' intenzione di fare un viaggio in Dalmazia che durerà sei settimane, e nel frattempo la regina rimarrà a Schönbrunn.

Fra i viaggi, l' attenzione è sempre preoccupata da quello dell' imperatore in Ungheria. I fogli danno estese descrizioni dell' entusiasmo delle popolazioni sul passaggio dell' imperatore; ma se si deducono le dimostrazioni ufficiali e prescritte, non rimane altro che il concorso e il chiasso di un popolo primitivo e affatto ignaro delle condizioni politiche, che accorre allo spettacolo del passaggio imperatorio come sarebbe accorso a qualunque altro spettacolo, e come accorrerebbe il giorno appresso a sentire le eloquenti allocuzioni di Kossuth, se potesse presentarsi.

Delle classi colte non prendono parte alle dimostrazioni che gli impiegati e il partito aristocratico, i primi per dovere d'ufficio e per amore dello stipendio, i secondi nella speranza di rendersi propizia l' opinione personale del sovrano onde poi servirsene contro i progetti unitari del ministero. Per altro l' aristocrazia è assai scoraggiata e dimessa, perchè fu ricevuta con sussiego ed etichetta, mentre tutta la cordialità fu riserbata al contadino e allo czikos.

Tra le viaggiatrici di qualche riguardo si cita anche la contessa di Schaumburg, moglie dell'elettore di Assia, la quale spera di essere innalzata al rango di principessa dal governo austriaco. Essa si reca ai beni dell' elettore in Boemia, e poi dimorerà per qualche tempo a Vienna.

Le notizie dei viaggi effettivi dei sovrani hanno messo in vena i propagatori di novità, e già si parla di altri progetti. Si pretende che l'imperatore avrà una conferenza col re di Prussia ad Ischl nel corso del mese venturo.

Si assicura che il governo britannico ha proposto di tenere un congresso europeo a Londra per deliberare intorno al sistema monetario stante l'oscillazione che si verifica nel valore dell' oro in causa del prodotto straordinario delle regioni aurifere.

Vienna, 7 *luglio*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

» Il *Globe* che si pubblica a Londra ha nel suo numero del 30 giugno la notizia che il governo austriaco abbia l'intenzione di assumere un nuovo prestito lombardo per l' importo di 4 milioni di lire sterline. Crediamo che questa notizia è inventata, e che non esiste alcuna simile intenzione. »

PRUSSIA

Berlino, 4 *luglio*. Le misure necessarie per far rivivere il consiglio di Stato furono già rivedute dal ministero di Stato, e non attendono ora che l'approvazione del re.

Si assicura che entreranno nel medesimo non soltanto tutti i membri che ne facevano parte prima del 1848, ma che si faranno ancora circa 20 nuove nomine. In questo si avrà riguardo alle diverse provincie dello Stato e specialmente saranno chiamati a farne parte i marescialli delle otto diete provinciali, essendo l' intenzione di dare al consiglio di Stato la speciale attribuzione di vegliare sulla legislazione affinchè si abbiano i i dovuti riguardi alle particolarità e differenze provinciali, cosichè il consiglio di Stato costituirebbe una specie di organo centrale delle diete provinciali.

SPAGNA

Madrid, 3 *luglio*. Si attende oggi l'arrivo della regina da Aranjuez e le truppe sono schierate lungo la via per assistere al suo ingresso. Il re doveva accompagnare S. M. per recarsi poi insieme alla chiesa di Atocha.

La banca di Ferdinando ha convocato gli azionisti per determinare il dividendo dell'anno. Doveva ascendere soltanto al 3 o/o.

I giornali annunziano che la squadra inglese sotto gli ordini del generale Dundas, era giunta a Malaga, senza però indicarne la data.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 6 *luglio*. Il *Giornale di Roma* pubblica un editto del cardinal segretario di Stato col quale, per tutelare gl'interessi sia de'privati, sia delle pubbliche amministrazioni, nei casi, in cui debbano eseguirsi lavori di utilità pubblica, sono stabilite le forme da praticarsi, allorchè si faccia luogo a vendite coattive, od a temporanee occupazioni di fondi rustici od urbani, e determinate le norme dappresso le quali si debba procedere alla liquidazione de' diritti rispettivi.

Sono partiti da questa capitale i seguenti personaggi: per Francia il principe Montholon di Umbriano del Precetto, per Firenze il principe Enrico Barberini.

Ferrara, 6 *luglio*. In questa mane alle ore otto e mezzo fu qui di passaggio con seguito la principessa Luigia Carlotta infanta di Spagna, duchessa di Sassonia proveniente da Roma diretta a Monaco di Baviera. (*Gazz. di Fer.*)

Il cardinal Patrizi presentò al papa ed al cardinale Antonelli la commissione d' archeologia sacra.

Monsignor Bedini fu consacrato arcivescovo di Tebe dal cardinale Altieri, assistito dall'arcivescovo di Cagliari.

A Forlì, a Terni, a Fermo ed a Velletri successero tumulti, a Bologna ed a Roma continuano i ferimenti e le uccisioni.

Tali sono le notizie del felicissimo regno.

INTERNO

ELEZIONE DEI CONSIGLIERI
COMUNALI, PROVINCIALI E DIVISIONALI

Il comitato elettorale, costituitosi in Torino, ci trasmette la seguente lista di candidati, che propone al suffragio degli elettori.

Proposti a consiglieri comunali

1. Giacomino Gaetano, negoziante in seta.
2. Trombotto Ignazio, dottore.
3. Chiaves Desiderato, avvocato.
4. Nuytz Nepomuceno, professore.
5. Boggio Gioanni, macellaio.
6. Sineo Riccardo, avvocato, deputato.
7. Cornero Giuseppe, avvocato.
8. Valerio Cesare, ingegnere.
9. Tasca Gioanni Battista, dottore.
10. Realis Savino, ingegnere.
11. Bertolotti Giuseppe, notaio.
12. Garelli Giusto Emanuele, avvocato.
13. Gioia Pietro, consigliere di Stato.
14. Perelli Andrea, ebanista.
15. Guazzotti Giovanni.
16. Barone Giacomo, caffettiere.

In via straordinaria

17. Plana Giovanni, commendatore.
18. Dalmazzo Cesare, avvocato.
19. Giordano Scipione, dottore.

Proposti a consiglieri provinciali

1. Desambrois di Nevache cavaliere Luigi senatore.
2. Cantara Romualdo, negoziante.
3. Colla Arnoldo, avvocato.
4. Valerio Cesare, ingegnere.
5. Cornero Giuseppe, avvocato.

Proposti a consiglieri divisionali.

1. Notta Gioanni, avvocato, deputato.
2. Valerio Cesare, ingegnere.
3. Colla Arnoldo, avvocato.
4. Cornero Giuseppe, avvocato.

ATTI UFFICIALI

Legge sullo stato degli ufficiali.

Contin., vedi i n. 158, 162, 174, 180, 181 e 187.)

Art. 60. Radunato il consiglio, il presidente fa chiamare l' ufficiale che vi è sottoposto, ed invita il relatore a leggere l'ordine di convocazione del medesimo, gli articoli secondo, terzo, undecimo, sedicesimo, venticinquesimo, ventisettesimo e ventottesimo di questa legge, e tutti i documenti relativi al procedimento.

Le persone chiamate ad attestare innanzi al consiglio sono quindi separatamente introdotte, e ne sono udite le attestazioni.

I membri del consiglio e l'ufficiale soggetto all' inchiesta possono per organo del presidente avere da tali persone gli schiarimenti che stimano opportuni.

Finalmente l' ufficiale di cui si tratta porge le sue osservazioni.

Il presidente consulta in seguito i membri del consiglio per sapere se sono sufficientemente illuminati; nel caso affermativo, egli fa ritirare l'ufficiale, oggetto dell'inchiesta, ed in caso contrario continua l'esame.

Ad ogni modo la deliberazione sarà pronunciata seduta stante, a meno che trattisi di un fatto accaduto in altra divisione militare, se l'ufficiale soggetto ad inchiesta appartiene all'esercito di terra, per cui il consiglio non possa avere sufficienti informazioni; pel qual caso esso deve sospendere la deliberazione, e può esprimere il voto che l'affare sia trattato da un consiglio residente nella divisione militare dove il fatto ebbe luogo.

Per gli individui appartenenti all'armata di mare, quando il fatto che motivò la convocazione del consiglio sia stato compiuto fuori del luogo di residenza del comando generale della regia marina, e manchino al detto consiglio sufficienti schiarimenti, il presidente potrà spedire sul luogo uno dei membri per assumere quelle informazioni e ragguagli che potrebbero essere riconosciuti all'uopo necessari.

Art. 61. Ove l'ufficiale non si presenti, ne faccia constare di legittimo impedimento, il consiglio

delibererà non ostante l'assenza del medesimo facendone menzione nel processo verbale.

Art. 62. Terminata l'inchiesta e ritiratosi l'ufficiale che ne fu oggetto, il presidente, secondo i casi, e nei termini qui appresso, stabilisce le seguenti questioni:

Per la rimozione;

» 1. Il signor . . . è egli nel caso di essere » rimosso per offesa alla persona del re?

» 2. Per manifestazione pubblica d'opinione » ostile alla monarchia costituzionale, ed alle » istituzioni fondamentali dello Stato?

» 3. Per manifestazione pubblica ostile alle » libertà guarentite dallo Statuto?

» 4. Per mala condotta abituale?

» 5. Per mancanza contro l'onore?

Per la sospensione:

» 1. Il signor . . . in aspettativa per so» spensione dall'impiego da oltre un anno è egli » nel caso di essere confermato in tale sospen» sione?

» 2. Il s'gnor . . . in aspettativa per so?pen» sione dall' impiego è egli nel caso di essere » confermato in tale sospensione? Ed in caso » positivo, dovrà siffatta sospensione prolungarsi » oltre l'anno?

Per la rivocazione;

» 1. I lsignor . . . in aspettativa per sospen» sione dallo impiego, è egli nel caso di essere » rivocato per persistenza nelle cause che diedero » luogo alla sua sospensione?

» 2. Il signor . . . in aspettativa per so» spensione recidiva confermata, è egli nel caso » di essere rivocato dall'impiego?

» 3. Il signor . . . è egli nel caso di essere » rivocato per negligenza abituale?

» 4. Per mancanza grave in servizio?

» 5. Per mancanza grave contro la disci» plina?

» 6. Per matrimonio contratto senza auto» rizzazione del governo?

» 7. Il signor . . . condannato per oltre » sei mesi di carcere con sentenza del . . . . » è egli nel caso di essere rivocato? »

Art. 63. Il consiglio non potrà deliberare sopra nessun'altra questione che su quelle indicate nel precedente articolo.

Il presidente potrà provocare separatamente secondo i casi, tante votazioni, quanti sono i motivi che a tenore di questa legge danno luogo alla rimozione, alla sospensione, ed alla rivocazione.

I membri del consiglio voteranno sopra ciascuna delle questioni proposte per ordine inverso d'anzianità.

La votazione avrà luogo per iscrutinio segreto; la maggioranza costituirà il parere del consiglio.

Art. 64. Detto parere sarà espresso nel processo verbale, il quale verrà compilato dal membro relatore, sottoscritto da tutti i membri del consiglio, e mandato da chi convocò il consiglio al ministro della guerra o della marina, insieme coi relativi documenti.

Art. 65. Le sedute del consiglio hanno luogo a porte chiuse.

Il consiglio è sciolto di pien diritto tosto che abbia espresso il suo parere sull'affare per cui è stato convocato.

Art. 66. In tempo di guerra il comandante in capo d'un esercito, ed i comandanti dei corpi distaccati hanno facoltà di convocare i consigli di disciplina, e di sottoporvi gli ufficiali da essi dipendenti.

Un decreto reale prescriverà la speciale applicazione delle norme della presente legge al caso di guerra.

Art. 67. Il comandante di una divisione navale all'estero, sì in tempo di pace che in tempo di guerra, potrà convocare a bordo un consiglio di disciplina ordinario, seguendo le norme prescritte dalla presente legge; ed ove l'ufficiale sottoposto al consiglio sia riconosciuto colpevole, sarà sospeso dalle proprie funzioni, e colla prima occasione spedito al luogo di residenza del comando generale della marina, al quale dovranno pure essere trasmessi i relativi documenti onde siano rivolti al ministro della marina.

Nella stessa guisa il comandante potrà convocare un consiglio superiore di disciplina, quando la formazione del medesimo sia possibile. In caso diverso gli ufficiali che vi dovrebbero essere sottoposti saranno inviati al luogo di residenza del comando generale della marina per essere colà chiamati davanti a consiglio.

Art. 68. Il parere dei consigli di disciplina non può essere modificato dal governo che in favore dell'ufficiale.

TITOLO V.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 69. Le disposizioni della presente legge sono applicabili ai cappellani, agli ufficiali di sanità militare ed ai veterinari, ed a tutti gli altri impiegati la cui carica a tenore di speciali regolamenti corrisponde ad un grado militare secondo il grado a cui gli uni e gli altri siano assimilati.

Art. 70. Gli ufficiali che attualmente appartengono a categorie o sono in condizioni non contemplate nella presente legge, continueranno a rimanersi nella loro condizione attuale finchè il governo abbia specialmente determinato per ciascuno di essi, avuto riguardo alle loro ragioni ed ai motivi per cui furono collocati in dette categorie o condizioni.

Gli ora detti ufficiali e gli ufficiali prima di ora collocati in aspettativa, finchè rimarranno nell'attuale loro posizione, non che gli ufficiali riformati prima della promulgazione della presente legge, continueranno a godere degl'attuali loro assegnamenti.

I ministri della guerra e della marina sono incaricati dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Stupinigi addì 25 maggio 1852.

VITTORIO EMANUELE II

ALFONZO LA MARMORA.

Siamo assicurati che postdomani, 14 corrente, le due Camere sono convocate per udire il decreto di proroga.

Genova, 10 *luglio*. Martedì 6 corrente, compariva dinanti al tribunale di prima cognizione, prima sezione mista, l'autore del *Dizionario Genovese-Italiano* sig. Giovanni Casaccia, imputato dal pubblico ministero del reato previsto dall' art. 16 della legge sulla stampa 26 marzo 1848, per aver ristampato nella raccolta delle sue poesie intitolata *A Sanornia Zeneize* un sonetto a sant' Antonio abate, col quale si reca offesa alla religione.

Il prefatto tribunale dopo aver udito le difese degli avvocati Celesia e Merialdi, ne rimandava a quest'oggi la sentenza, con cui dichiarando il Casaccia convinto del reato imputatogli, lo condannava a 6 giorni di carcere e L. 100 di multa, colla confisca dello stampato incriminato.

— È giunto in Genova, il presidente del consiglio, cav. D'Azeglio, il quale si recherà a Sestri Ponente per usare dei bagni di mare.

NOTIZIE DEL MATTINO

Firenze, 9 *luglio*. Il nostro corrispondente ci scrive essere atteso un' altra volta in Firenze il sig. Murat, come incaricato d'affari di Francia durante l'assenza del conte di Montessuy, che parte quanto prima alla volta di Parigi.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 9 *luglio*. Mentre si avvicina il 15 di agosto, è ben naturale che si mettano in giro tutte le ciarle che non possono mancare di attribuirsi a questa circostanza. Quindi proclamazione d'impero, amnistia, ecc., ecc. In quanto alla prima non vi credo punto: la seconda sarà forse possibile; ma quando la si voglia ridurre ai minimi termini. Vi sarà amnistia per quelli che la dimanderanno, e semprecchè i loro precedenti non li accennino siccome troppo pericolosi alla società.

Dicesi che madame Lafarge sia per contrarre matrimonio con un inglese.

La notizia data dal *Corriere Mercantile* che cioè vogliasi stabilire un corso regolare di battelli a vapore fra Genova e Rio della Plata ha fatto una certa impressione nel commercio di Francia e specialmente a Marsiglia.

Nel mondo politico invece non ha mancato di far sensazione la nuova degli arresti politici seguiti in Lombardia, e si capisce benissimo che la quistione italiana è tutt' altro che risoluta e che quindi resta a risolversi a cagione di essa la quistione europea.

Non sperate per qualche giorno notizie di Parigi. Qui non si vive, non si parla e non si preoccupa se non che delle elezioni inglesi. La disfatta di lord Derby è sicura. Da prima si tenterà di sostituirlo con un gabinetto di un colore indeciso; ma qui credesi che alla fine la Corte dovrà vincere la sua ripugnanza e chiamare lord Palmerston, che è il solo personaggio indicato dalla situazione.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 102, 90 rialzo 20 cent.
Il 3 p. 0|0 chiuse a 72 5, rialzo 5 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 103, rialzo 5 cent.
Il 3 1|2 p. 0|0 a 72 20, rialzo 15 cent.
Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.) da 98 a 98 40.
Le obbligazioni del 1851 a si tennero 975.

Londra, 8 *luglio*. Si conoscono fin d'ora 137 elezioni che constatano la disfatta del partito protezionista, poichè se da una parte ha guadagnato cinque o sei voti, dall' altra ne ha già perduto una dozzina. A Liverpool il sig. Cardwell, antico collega di Robert Peel, non è riuscito. La questione religiosa ha deciso in quella città sulla sorte dell'elezione. Anche lord Mahon, collega del sig. Cardwell, non è stato eletto a Hereford.

L'elezione di Londra terminò mercoledì sera. I quattro deputati che sortono furono rieletti, cioè lord J. Russell, sir James Duke, il barone Rothschild e il sig. Mastermann. Quest'ultimo è il solo candidato tory che siasi messo sui ranghi.

A Manchester furono rieletti i deputati liberali.

A Devonport il deputato whig sir John Romilly è stato vinto dal generale Barkeby protezionista.

Tra le disfatte del partito ministeriale si annovera l'elezione di Scarborough, dove il signor Yowng, uno dei protezionisti più attivi, fu surrogato dal conte di Musgrave, figlio di lord Normanby, candidato liberale.

Lord Palmerston è stato rieletto senza opposizione a Tiverton.

A Nottingham il cartista Feargus O'Connor fu rimpiazzato dal deputato liberale W. Strutt.

G. ROMBALDO *Gerente*.

GUARIGIONE DI TUTTI!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni, possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche ai medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dar maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, ed a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo, si otterrà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi	Infiammazione del fegato
Enfiagioni in generale	— dell'utero
— glandulari	— della cute
Eruzioni scorbutiche	Lombagine, ossia dolor di reni
Fignoli nella cute	Mal di mammelle
Fistole nelle coste	— di gambe
— nell'addomine	Morsicature di rettili
— nell'ano	Oppression di petto accompagnata da difficoltà di respiro
Furuncoli	Punture di zanzare
Gengive enfiate	— d'insetti
Gonorrea	Reumatismo
Gotta	Scabbia comune
Granchio	— dei droghieri
Infermità cutanee	— dei fornai
— delle articolazioni	Scottature
— delle anche	Ticchio doloroso
— del fegato	Tigna
— dell'ano	Tumori in generale
— dei testicoli	— sulla lingua
— delle pudende	— su qualunque altra parte del corpo
— veneree, per esempio:	Vene torte o nodose delle gambe
— bubboni, cancheri,	
— escrescenze, macchie,	
— ulcere, ecc.	

Quest'Unguento si vende allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il deposito generale è presso il sig.
farmacista,

Torino. = Presso li principali Librai. = 1852.

EMMA LIONA

OD

I MARTIRI DI NAPOLI

Dramma storico in cinque atti ed otto quadri.

Dell'avvocato DAVID LEVI

Prezzo: L. 1 25.

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la géneration résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans a jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Docteur LA' MERT devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez GIANNINI et FIORE, libraire; à *Florence*, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

Torino, presso la SOCIETA' EDITRICE ITALIANA e dai principali librai

DEI PRINCIPII

DEL

GOVERNO LIBERO

di DOMENICO CARUTTI

Torino, 1852. Un volume. — *Prezzo*: L. 3 50.

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

IL MUTUO SOCCORSO

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

G. VOLLO.

Prezzo: Cent. 80.

Torino. Stabilimento tip. FONTANA. 1852.

LA MIA VITA E LE MIE OPERE

IN UNGHERIA

NEGLI ANNI 1848 E 1849

PER ARTURO GÖRGEY

Quattro volumi in-16° grande a fr. 2 caduno, Ogni 15 giorni verrà in luce un volume.

(G) *È uscito il primo volume.*

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

L'ouverture de la saison 1852 a eu lieu le 16 mai.

D'importans travaux ont été exécutés dans l'intérieur de la Ville, de l'Établissement Thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux Bains d'AIX une saison plus brillante encore que les précédentes.

TIPOGRAFIA ARNALDI